Giovanni Bogliolo, *Due romanzi in forma di città*

Marco Stupazzoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7284>

DOI: 10.4000/studifrancesi.7284

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 avril 2010

Paginazione: 167-168

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Marco Stupazzoni, «Giovanni Bogliolo, *Due romanzi in forma di città*», *Studi Francesi* [Online], 160 (LIV | I) | 2010, online dal 30 novembre 2015, consultato il 14 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/7284> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.7284>

Questo documento è stato generato automaticamente il 14 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Giovanni Bogliolo, *Due romanzi in forma di città*

Marco Stupazzoni

NOTIZIA

GIOVANNI BOGLIOLO, *Due romanzi in forma di città*, in *Flaubert, prima e dopo. Letture di romanzi francesi*, Torino, Nino Aragno Editore, 2007, pp. 125-140; *Leggere Balzac*, ibid., pp. 141-146.

- 1 Le due opere narrative che costituiscono l'oggetto di studio di questo primo saggio sono *Notre-Dame de Paris* di Victor Hugo et *Le Père Goriot* de Balzac. Del romanzo hugoliano, l'autore evidenzia le specifiche strategie e dinamiche narrative per quel riguarda l'insieme complesso e multiforme delle tensioni storiche, filosofiche e drammatiche proprie del testo inserite e rappresentate nel contesto urbano parigino attraverso la potente azione trasformatrice (e riformatrice) dell'immaginazione visionaria dello scrittore.
- 2 L'elemento topografico-architettonico così efficacemente adottato da Hugo in *Notre-Dame de Paris*, è presente anche nel *Père Goriot* di Balzac, un romanzo che gioca abilmente sui forti contrasti tra i diversi contesti urbani e «vive delle tensioni e degli scambi che tra essi si operano» (p. 134). In particolare, sono le qualità di raffinato, perspicace e indiscreto osservatore di Rastignac e la narrazione dei suoi spostamenti nei luoghi della metropoli parigina che fanno emergere i diversi drammi umani e sociali e consentono a Balzac di dotare questa sua emblematica figura di una singolare duttilità, «per muoversi agilmente tra le diverse storie e i diversi ambienti», assumendone la «curiosità» per mascherare la propria imbarazzante onniscienza di narratore» (p. 139).
- 3 Sul «come leggere Balzac oggi» adeguando *La Comédie humaine* alla disponibilità del lettore moderno, riflette Bogliolo nel secondo studio: si tratta, a suo giudizio, di un problema anzitutto operativo prima che critico o interpretativo. Particolarmente

meritoria, in questo senso, è giudicata la selezione operata da Mariolina Bongiovanni Bertini dei romanzi balzachiani da inserire nei tre volumi della *Commedia umana* nei «Meridiani» di Mondadori; altrettanto significativo, per comprendere la specificità dell'universo balzachiano, pare all'autore l'inquietante e titanica figura di Vautrin: si tratta, scrive Bogliolo, non solo dell'irruzione del «fantastico nel reale o meglio l'emergenza di quella faccia oscura e perturbante che il reale abitualmente cela», ma anche della incarnazione simbolica di un forzato della scrittura, Balzac appunto, «che confessava di non aver tempo né desiderio di osservare una realtà che gli bastava immaginare» (p. 145).